

Visti da lontano sembravano due sposini alla testa di un corteo nuziale.

Giunsero in piazza preceduti dalle grida e dalle risate dei ragazzini mentre una folla di curiosi cominciò a radunarsi richiamata dal trambusto.

Lui le accarezzò il fianco, le girò intorno e si fermò, rapito, a guardarle il posteriore.

Stette immobile e in silenzio a fissarlo per più di un quarto d'ora, impettito e gonfio di orgoglio.

Infine, con mano delicata lo scoperchiò, lo mostrò alla folla e, a coloro che lo giudicavano troppo piccolo, rispose con occhi da innamorato “E’ bello! E’ bello come il culo di una femmina. Non è né troppo grosso, né troppo piccolo.”

Richiuse adagio il cofano della 128 verde “pascone” comprata il giorno prima e, a passo di lumaca, ripartì portando con sé la Torre di Pisa, il Colosseo, una gondola di Venezia con sopra il gondoliere, due cani in una cesta che facevano sì e no con la testa e un numero imprecisato di bomboniere, testimonianze di matrimoni, cresime e battesimi.

Il tutto incorniciato in una tendina di merletto azzurro e disposto in bell'ordine nel lunotto posteriore della macchina.

Mercurio Di Maio